

## STATI GENERALI DEL NORD

### Sabato 9 Maggio 2009

**On. Gianluca Pini**  
**Commissione Politiche dell'Unione Europea**

Grazie dell'invito.

La XIV Commissione, che è una Commissione permanente da poche legislature, per alcuni aspetti si sovrappone a quello di cui ha già parlato prima il collega Dozzo. Non a caso, ha parlato di tematiche inerenti al comportamento politico, più che tecnico, dell'Unione Europea. Su quelle sorvolo perché, di fatto, c'è un filo diretto nel trattare questo tipo di politiche sia in XIV Commissione che in III Commissione Affari Esteri (ne faccio anche io parte). C'è una condivisione assoluta delle strategie e degli obiettivi da portare avanti.

Sulla XIV Commissione, come può fare la Lega Nord (in qualche modo questo è il vero dilemma), che è sempre stata molto euroscettica su molte delle posizioni portate avanti dall'Unione Europea nei confronti degli Stati membri e, soprattutto, nei confronti della parte produttiva del nostro Paese (quindi della Padania), a portare avanti i propri obiettivi senza incorrere in quella parolina famosa che dice "entrate in procedura di infrazione"? Lo può fare con degli strumenti che, finalmente, sono stati introdotti, anche con il trattato di Lisbona (come ricordava prima Dozzo). E' stato un rospo duro da digerire ma, perlomeno, il Trattato di Lisbona ha inserito per la prima volta la possibilità di una cosiddetta fase ascendente. Cioè, non solo recepire quelle che sono le direttive, doverle applicare nei termini e nei modi che sono inseriti e decisi dalle Commissione Europea o dal Parlamento Europeo, ma avere anche una possibilità, in fase di formazione di queste direttive, di dare delle indicazioni politiche per evitare di dover prendere le direttive a scatola chiusa. Questa è una novità importante che, però, subisce ancora un rallentamento all'interno del Parlamento. In questa legislatura abbiamo voluto, costituire, all'interno della XIV Commissione, un Comitato permanente che svolgesse solo ed esclusivamente questo ruolo e, qualche risultato (dico qualche perché cambiare le cose, come ben sapete, è difficilissimo) lo stiamo ottenendo. Nel senso che, prima, c'erano dei Parlamenti di altri Stati membri che davano delle indicazioni (non dico ponevano dei veti perché non è fattibile) ben chiare su come passare dalla proposta di direttiva alla direttiva, l'Italia non aveva mai inviato documenti in via ufficiale. Adesso, invece, ogni qual volta arriva una direttiva comunitaria diamo delle indicazioni. E, siccome all'interno di questa Commissione, il ruolo della Lega Nord è molto pesante, perché siamo di fatto sempre i più presenti e quelli che hanno incarichi di lavoro più importanti, qualche segnale, qualche punto della nostra strategia politica riesce a passare e riesce, finalmente, ad arrivare anche in sede europea.

L'unico vero provvedimento che arriva nella XIV Commissione e sul quale possiamo intervenire in maniera puntuale, è la legge comunitaria. E su questo, volevo spendere nello specifico due parole. La legge comunitaria è adesso all'esame della Commissione ed è già stata approvata dal Senato. Ha alcuni punti di criticità che si sono evidenziati in maniera forte, perché ci sono posizioni diverse fra noi ed il Popolo della Libertà. In particolare, sul tema della caccia che a noi è molto caro. Stiamo cercando di trovare una soluzione per uscire, anche qui, da un'imboscata che è stata fatta nella Commissione. Un provvedimento deciso assieme, studiato proprio da Bricolo, è uscito dal Senato così come volevamo noi ed è entrato in Commissione Agricoltura e, per un incidente di percorso, è stato stravolto. Lì possiamo incidere e, sicuramente, incideremo. Una soluzione l'abbiamo trovata per ripristinare la disposizione, e lo dico agli amici cacciatori che sono abbastanza preoccupati della situazione, e la presenteremo in aula. Però, nella comunitaria, ci sono altri due temi molto scottanti sui quali la Lega Nord, e soprattutto le Commissioni di competenza, dovranno obbligatoriamente,

nel giro di qualche giorno, dare indicazioni chiare. Uno riguarda la Direttiva Servizi. Così come è uscita dal Senato, purtroppo, non prevede quel regime transitorio che, invece, perlomeno per gli Stati membri di nuovo ingresso (la Romania per esempio) può essere previsto. Un regime transitorio che, invece, l'Inghilterra ha applicato. Per quale motivo? Perché c'è il rischio che, se la delega (la legge comunitaria di fatto è una legge delega dalla quale poi hanno origine tutta una serie di decreti legislativi) arriva senza la possibilità di introdurre un regime transitorio, noi ci ritroveremo il famoso meccanismo (che era stato evidenziato dalla stampa estera) del cosiddetto idraulico polacco. Cioè la possibilità per qualsiasi cittadino (rumeno e non solo rumeno) di un Paese di qualsiasi Stato membro dell'Unione Europea, di venire a stabilirsi, da un punto di vista lavorativo, anche in proprio (soprattutto in proprio) nel nostro territorio, disapplicando le tariffe che sono concordate con le associazioni di categoria. Potendo disapplicare anche i contratti collettivi di lavoro, quindi di fatto splafonando verso il basso, non solo la qualità del servizio (stiamo parlando ad esempio di un idraulico, ma parliamo anche di medici se vogliamo), ma anche la nostra economia perché la concorrenza aggressiva che noi andremo a subire, se non mettiamo un paletto in questa legge comunitaria, sarà veramente pesante. Sarebbe il compimento di quella invasione sistematica, non di immigrazione extracomunitaria ma, a questo punto, comunitaria. Questo è un problema politico pesante da risolvere.

L'altro è quello relativo ai giochi. Perché, in questa legge comunitaria, c'è l'articolo 22 che è molto complesso (a cui poi accennerà l'amico Fugatti perché riguarda, nello specifico, le finanze). Essendo una legge comunitaria siamo noi che ci dobbiamo esprimere e non mettere un freno ad una deriva che, purtroppo, diventa pesante anche per il sociale quando vi sono situazioni di crisi. Le situazioni di crisi generano, per forza di cose, un aumento dei giochi sulle scommesse. La gente, presa anche dallo sconforto e dalla disperazione, si rifugia anziché nel lavoro, spesso e volentieri nel tentare la fortuna alle scommesse. Noi abbiamo un problema in questo Paese. Con la prima lenzuolata nel Governo Prodi, con la prima lenzuolata di Bersani nel 2006 è stata fatta una liberalizzazione delle bische. Umberto Bossi è sempre stato molto netto e molto chiaro: dobbiamo evitare che i nostri anziani, i nostri giovani, le nostre famiglie vengano rovinati dal gioco delle scommesse. Certo, è un meccanismo che genera un gettito erariale importante, dà lavoro e tutto il resto, però deve essere regolato in una certa maniera. Così come è stato redatto, l'articolo 22 della comunitaria, purtroppo, non mette un freno soprattutto a quelle bische mezze autorizzate (e ce ne sono tantissime all'interno del Paese) che rischiano di creare una ulteriore tensione e rischiano di creare danno sociale laddove c'è un po' di ricchezza, cioè al Nord.

Questi sono gli aspetti importanti che, in questo momento, investono la XIV Commissione. E' chiaro che, essendo materie di competenza specifica anche di altre Commissioni, è fondamentale ed importante il coordinamento con i colleghi delle altre Commissioni.

So che tra un paio di giorni ci sarà una specifica riunione di maggioranza sulla legge comunitaria. Mi auguro che arrivi una copertura politica pesante (lo dico chiaramente) affinché questa legge comunitaria non venga considerata blindata ma che queste modifiche si possano fare perché possono sfuggire ai non addetti ai lavori, ma potrebbero avere un impatto veramente devastante.

Vi ringrazio.